

Umanesimo digitale delle Junior Enterprise

di Ottaviano Nenti

«Il futuro porta nelle nostre vite strumenti sempre più intelligenti, quasi autonomi, capaci di far sentire l'uomo non necessario»: il meeting annuale delle Junior Enterprise, le 31 aziende non profit degli universitari, ha indagato il rapporto fra innovazione scientifica e attività umana chiamando in causa dirigenti di università e imprese. «Il modello italiano punta sull'individuo, ma senza strumenti di organizzazione non c'è umanesimo digitale», ha esordito Domenico Ioppolo, coo del Salone dello Studente Campus Orienta. «Abbiamo avuto 230 miliardi dall'Europa perché siamo i più attardati», ha ammonito **Marco Gay**, presidente di **Confindustria Piemonte** e vice di **Confindustria Digitale**. Per **Alberto Felice De Toni**, presidente di **Fondazione Crui**, l'upgrade verrà dal libero accesso alla produzione scientifica: «La ricerca è in gran parte finanziata dallo Stato ma i suoi esiti oggi vengono fatti pagati da chi la richiede». (riproduzione riservata)

